

3^a domenica di Avvento

29 novembre 2009

Introduzione

Non basta aspettare la venuta del Signore e il suo Regno di giustizia, bisogna riconoscere che il progetto di Dio è diverso dalle nostre attese umane. Il rischio è infatti di rimanere confusi, se non scandalizzati da ciò che Gesù dice e compie e poi di non preparare la sua venuta ma la realizzazione di un nostro desiderio. Ascoltiamo Gesù, per conoscere la volontà del Padre, e gli chiediamo di aiutare la nostra fede nel suo progetto, come ha saputo fare Maria.

Letture del Vangelo secondo Luca

(Lc 7,18-28)

¹⁸Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi ¹⁹e li mandò a dire al Signore: “Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?”. ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: “Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?”.

²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella. ²³E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!”.

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? ²⁵E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. ²⁶Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. ²⁸Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

Omelia

Maria rimase turbata all'annuncio dell'angelo Gabriele; nella preghiera che il sacerdote recita dopo il Padre nostro si chiede a Dio di poter vivere “sicuri da ogni turbamento”.

Può capitare, infatti, che di fronte all'opera di Dio si rimanga turbati, addirittura sconcertati, o come dice Gesù nel vangelo di oggi, scandalizzati.

Persino Giovanni il Battista, uno come che aveva riconosciuto per primo la venuta del Messia, la sua presenza in mezzo al popolo, ora si trova in difficoltà.

Giovanni rimane interdetto, turbato, ha perso la sua sicurezza. Ora si trova in carcere e paga di persona la schiettezza con cui ha parlato anche davanti ad Erode, è un uomo tenace, eppure nei confronti di Gesù ha un dubbio: “sei tu il Messia o dobbiamo attenderne un altro?”.

Questo dubbio lo tormenta e manda due dei suoi discepoli a interrogare Gesù.

Perché accade questo?

Perché Gesù non si sta comportando secondo quanto aveva immaginato Giovanni Battista.

Gesù era stato presentato con il ventilabro in mano, un attrezzo che usa il contadino per separare il buon grano dalla pula che invece viene bruciata. Giovanni e i farisei attendevano la giustizia di Dio sulla terra, il Messia avrebbe operato la separazione dei buoni dai cattivi. Gesù invece perdona e dimostra di avere fiducia in chi ha sbagliato dando tempo ai peccatori di convertirsi.

Questo comportamento di Gesù sconvolge perché l'uomo, anche se religioso, non capisce che Dio dà più importanza alla persona, che alla sua azione.

Il figlio maggiore, nella parabola del figlio prodigo, incarna bene la nostra mentalità religiosa, che si

scontra con la logica di Dio.

Dio ama e gioisce per il figlio perduto, morto, che ora è tornato a casa, noi, invece, che siamo stati educati alla legge morale, facciamo i conti. Il figlio maggiore non capisce il comportamento di suo padre, perché lui vede solo il danno economico e pretende dal padre la giustizia. Il fatto che faccia paragoni tra il suo comportamento e quello del fratello lo porta a giudicare ingiusto, suo padre. Non riesce ancora a vivere un rapporto d'amore, pur vivendo nella casa del padre, non ha ancora scoperto il primato dell'amore.

Così capita anche a noi di chiedere a Dio giustizia, anziché, di aiutarci a vedere nell'altro che ha sbagliato, un nostro fratello.

Beato chi accetta il comportamento di Dio e non ne rimane scandalizzato, vuol dire che sta imparando a giudicare con gli occhi di Dio, di un padre anche il peccato del fratello.

La risposta che Gesù dà ai discepoli di Giovanni Battista merita una sottolineatura.

Infatti, quando gli chiedono: sei tu il Messia, Gesù non risponde in modo diretto: "sì, sono io", ma rimanda alle opere che sta compiendo.

"Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito..."

Gesù guarendo inizia una nuova creazione, finalmente liberata dal potere del male.

Il Messia avrebbe inaugurato un tempo, un mondo nuovo. Gesù incarna questa promessa, ma gli occhi dei suoi contemporanei, come i nostri, sono concentrati unicamente sulla guarigione della singola persona. Gesù chiede di andare oltre il gesto che compie e di saper riconoscere nelle opere che compie un'anticipazione del regno di Dio.

Le opere che Gesù compie sono i germogli, le gemme che ci danno speranza per attendere il momento in cui raccoglieremo i frutti.

E' iniziato un tempo nuovo, ecco perché Gesù dichiara che "il più piccolo nel regno di Dio è più grande persino di Giovanni Battista", che ha appena finito di elogiare.

Chiediamo a Dio di credere nella sua volontà, nel suo progetto, anche quando è difficile cogliere che sia buono, vittorioso sul male.

Chiediamo di saper vedere le sue opere che anticipano il compimento, sapendole annunciare anche ai fratelli più provati da questa lunga attesa.

Preghiere dei fedeli

Il profeta Isaia descrive il Regno di Dio come un mondo di giustizia e di pace che il Signore ci donerà. Rendi forte Signore la nostra fede nelle tue promesse per non perdere la speranza ogni volta che ci raggiungono notizie di violenza, di morte, o quando facciamo noi stessi, esperienza di incoerenza a causa del peccato, ti preghiamo

La venuta di Gesù ha inaugurato un tempo nuovo.

Aiutaci a portare questa verità ai fratelli che soffrono e rendici missionari a quelli che ancora non la conoscono, per dare a tutti la forza di attendere con fiducia il compimento di quanto hai iniziato con la tua prima venuta, ti preghiamo

In questo giorno in cui le nostre famiglie si interrogano sul problema della convivenza, non permettere che cadiamo nell'errore di giudicare senza prima aver conosciuto il problema, rendici capaci di testimoniare la gioia della vita matrimoniale e il coraggio di scegliere che ci viene da te, ti preghiamo

A Te che non sei venuto con il ventilabro in mano, e anziché giudicare gli uomini buoni dai cattivi, hai offerto a tutti la tua misericordia, affidiamo i nostri fratelli defunti, ti preghiamo